

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Abrogazione dei commi da 1 a 5 dell'articolo 15 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, concernenti l'introduzione di un pedaggio sulle autostrade e sui raccordi autostradali gestiti direttamente dalla società ANAS Spa, nonché disposizione in materia di utilizzo dei proventi delle sanzioni per violazioni del codice della strada. C. 4465 Iannuzzi, C. 4443 Dionisi e C. 4456 Bersani (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	104
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2011.	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	105

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2 Iniziativa popolare recante: « Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico », C. 1951 Messina ed altri recante « Modifiche agli articoli 147, 148, 151 e 166 e abrogazione dell'articolo 150 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché modifiche all'articolo 23-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, in materia di gestione del servizio idrico integrato e dei consorzi di bonifica e irrigazione » e C. 3865 Bersani ed altri recante « Disposizioni per il governo delle risorse idriche e la gestione del servizio idrico integrato » (<i>Deliberazione</i>)	107
--	-----

RISOLUZIONI:

7-00549 Viola e 7-00575 Guido Dussin: Iniziative urgenti per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza dal rischio idrogeologico di territori ubicati nelle regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia (<i>Seguito discussione congiunta – Approvazione della risoluzione n. 8-00150 e approvazione parziale della risoluzione n. 8-00149</i>)	108
ALLEGATO 1 (Nuova formulazione)	110
ALLEGATO 2 (Nuova formulazione)	115

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	109
---	-----

SEDE REFERENTE

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 14.30.

Abrogazione dei commi da 1 a 5 dell'articolo 15 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, concernenti l'introduzione di un pedaggio sulle autostrade e sui raccordi autostradali gestiti direttamente dalla società ANAS Spa, nonché disposizione in materia di utilizzo dei proventi delle sanzioni per violazioni del codice della strada.

C. 4465 Iannuzzi, C. 4443 Dionisi e C. 4456 Bersani.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 7 settembre 2011.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno reca il seguito dell'esame delle proposte di legge C. 4465 Iannuzzi, C. 4443 Dionisi e C. 4456 Baccini recanti « Abrogazione dei commi da 1 a 5 dell'articolo 15 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, concernenti l'introduzione di un pedaggio sulle autostrade e sui raccordi autostradali gestiti direttamente dalla società ANAS Spa, nonché disposizione in materia di utilizzo dei proventi delle sanzioni per violazioni del codice della strada ».

Ricorda che nella precedente seduta il relatore, onorevole Tommaso Foti, aveva chiesto un rinvio al fine di un supplemento di riflessione in vista della proposta di testo base da sottoporre alla Commissione. Non essendovi richieste di intervento, dichiara chiuso l'esame preliminare.

Tommaso FOTI (PdL), *relatore*, ritiene opportuno procedere all'adozione della proposta di legge C. 4465 Iannuzzi come testo base anche in considerazione del contenuto più articolato di tale proposta di legge rispetto a quello delle proposte abbinate.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, non essendovi richieste di intervento, propone di adottare la proposta di legge C. 4465 Iannuzzi come testo base per il prosieguo dei lavori in sede referente.

La Commissione approva la proposta del presidente di adottare com testo base la proposta di legge C. 4465.

Tommaso FOTI (PdL), *relatore*, ritiene che, anche in considerazione dei recenti interventi legislativi in materia, sarebbe opportuno procedere, prima di andare avanti nell'esame delle proposte di legge in titolo, ad un'audizione dei rappresentanti dell'ANAS.

Tino IANNUZZI (PD) esprime condivisione sulla proposta di audizione avanzata dal relatore, segnalando, tuttavia, l'esigenza di procedere in tempi brevi all'audizione stessa.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che sottoporrà all'attenzione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, la proposta del relatore di procedere ad un'audizione dell'ANAS prima di fissare il termine per la presentazione di emendamenti.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.**SEDE CONSULTIVA**

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per

le infrastrutture e i trasporti, Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 14.40.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010.

C. 4621 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011.

C. 4622 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2011.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 27 settembre 2011.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che non sono pervenuti emendamenti riferiti al disegno di legge C. 4622.

Gianluca BENAMATI (PD) richiama i rilievi critici sollevati nella precedente seduta e segnala le significative riduzioni di risorse, evidenziate dai due disegni di legge in titolo, al settore delle infrastrutture e delle politiche per la casa. Segnala il rallentamento nella realizzazione delle grandi opere infrastrutturali e il blocco per quelle di piccola entità a causa del patto di stabilità interno. Si rammarica per le modalità con cui il Ministro Matteoli è stato contestato quest'oggi in occasione dell'assemblea dell'ANCE, tuttavia i dra-

stici tagli di finanziamenti alle infrastrutture o all'ANAS si spiegano alla luce di mancati investimenti da parte di questo Governo, che avrebbero potuto ridurre l'impatto negativo della crisi economica internazionale.

Conclude, quindi, formulando un forte richiamo al Governo circa la necessità del rilancio delle politiche infrastrutturali e del sostegno agli operatori del settore, quali punti centrali degli annunciati provvedimenti per la crescita e la ripresa dell'economia del Paese.

Raffaella MARIANI (PD) sottolinea che il disegno di legge di assestamento non è aggiornato agli effetti delle ultime due manovre di finanza pubblica. Ne consegue che questo dibattito parlamentare non ha attinenza con la realtà e rappresenta un puro esercizio di natura procedurale.

Quanto al rendiconto per l'esercizio finanziario 2010, sottolinea che i dati in esso contenuti evidenziano una grave incapacità di spesa del Governo, segnalata da un livello dei residui di bilancio tanto elevato da essere stato oggetto di critica anche da parte della Corte dei Conti. Si tratta, a suo avviso, di un dato inaccettabile, anche e soprattutto sul piano politico, in un momento nel quale, di fronte alla gravità della crisi che ha investito settori fondamentali dell'economia italiana come quello delle costruzioni e delle opere pubbliche, sarebbe assolutamente indispensabile che i ministeri competenti riuscissero quantomeno a spendere e ad utilizzare tutte le limitate risorse finanziarie disponibili. Alla luce di tale scarsa capacità di spesa dimostrata dal Governo, appaiono, inoltre, a suo giudizio, ancor più giustificate le critiche e le doglianze che provengono dalle forze sociali nei confronti dell'operato del Governo, a partire dalla denuncia dell'ingiustificabile ritardo con cui le pubbliche amministrazioni procedono ai dovuti pagamenti.

Aggiunge, quindi, che la situazione appare, se possibile, ancor più grave per quanto riguarda la capacità di spesa del Ministero dell'ambiente, soprattutto nel fondamentale settore d'intervento della

messa in sicurezza del territorio e della prevenzione del rischio idrogeologico, nel quale si registra uno scandaloso ritardo da parte del Ministero alla effettiva erogazione dei fondi stanziati dalla legge finanziaria per il 2010 ed alla loro continua rimodulazione e riduzione.

Infine, con riferimento agli stanziamenti per l'edilizia residenziale e per le politiche abitative, sottolinea che il drastico calo delle risorse di bilancio dimostri in modo lampante la completa elusione da parte del Governo di tutti gli impegni assunti e di tutte le promesse fatte, ritenendo che tale incapacità di azione del Governo abbia aggravato in modo inaccettabile la situazione di crisi del settore dell'edilizia senza dare alcuna risposta alla domanda di accesso all'abitazione che proviene da una parte sempre più larga della popolazione italiana.

Conclude, quindi, preannunciando un orientamento contrario del suo gruppo sui provvedimenti in titolo.

Armando DIONISI (UdCpTP) conferma le perplessità già segnalate nel corso della seduta in occasione della presentazione del rapporto curato dal Servizio studi della Camera sull'attuazione del Programma delle Infrastrutture strategiche. Ritiene che i provvedimenti in titolo evidenzino carenze sul versante della scarsità delle risorse e sul piano della celerità della spesa. Auspica che il Governo non voglia procedere a riprogrammare stanziamenti per il CIPE già allocati senza disporre nuovi investimenti. In generale, sottolinea l'esigenza di rilanciare il settore delle infrastrutture, ricordando come ogni miliardo di euro di investimenti nel settore produca circa ventimila posti di lavoro.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) giudica inaccettabile quanto emerge dalla lettura dei provvedimenti in titolo circa la gestione del bilancio dello Stato da parte di un Governo che ha fatto del continuo spostamento fra i vari capitoli di bilancio delle medesime risorse in conto competenza e del colpevole ritardo nell'impiego delle risorse di cassa per i pagamenti

spettanti ai fornitori e alle imprese un metodo di gestione contabile che ha aggravato la crisi in atto e prodotto illusioni contabili e, quel che è peggio, ingiustificabili situazioni di iniquità e di difficoltà in danno delle imprese e del mercato.

Denuncia, inoltre, il comportamento del Governo che si rifiuta di fare di questa discussione un'occasione per ridefinire, anche nelle materie di competenza della VIII Commissione, priorità d'intervento che tengano davvero in considerazione le esigenze dei territori in rapporto alla oggettiva scarsità delle risorse finanziarie disponibili.

Tino IANNUZZI (PD) nell'associarsi a quanto detto dai colleghi fin qui intervenuti nel dibattito, richiama il Governo e la maggioranza ad una onesta presa d'atto che in questi tre anni di Governo di centrodestra si è assistito ad un continuo ed inaccettabile taglio delle risorse di bilancio che il Governo precedente aveva assegnato ai settori dell'ambiente, delle infrastrutture e della protezione civile. Denuncia, inoltre, la contraddizione profonda dell'azione del Governo che, da un lato, proclama la volontà di allentare i vincoli burocratici, dall'altro, di fatto, rende ancor più difficile l'impiego delle poche risorse disponibili, ad esempio sottoponendo ai rigidi limiti applicativi del patto di stabilità interno anche i comuni fra 1.000 e 5.000 abitanti che fino ad oggi ne erano esentati.

Conclude, quindi, rivolgendo da un lato un appello al Governo affinché comprenda l'urgenza di mettere in campo provvedimenti per il rilancio del settore delle infrastrutture che consentano di semplificare le procedure burocratiche e di accelerare l'impiego delle risorse disponibili, dall'altro richiamando la presidenza della Commissione e la maggioranza alla necessità di salvaguardare il ruolo e le prerogative della Commissione stessa, consentendole di esercitare appieno il proprio ruolo nell'esame dei provvedimenti che il Governo si accinge ad emanare e facendo

della loro discussione un'occasione preziosa per dare stabilità e chiarezza alla legislazione di settore.

Franco STRADELLA (PdL), *relatore*, pur comprendendo talune delle ragioni che sono alla base delle osservazioni critiche svolte dai colleghi dell'opposizione, sottolinea il fatto che le riduzioni di spesa nei bilanci delle amministrazioni dello Stato di interesse della Commissione sono l'effetto di scelte politiche, per così dire « necessitate », conseguenti all'emergere e all'aggravarsi della crisi finanziaria ed economica tutt'ora in atto. Con riferimento a quanto detto dal collega Iannuzzi manifesta, inoltre, un vivo auspicio che la Commissione possa essere pienamente coinvolta nella discussione del provvedimento in materia di infrastrutture che il Governo sta predisponendo in questi giorni. Presenta, infine, due distinte proposte di relazione favorevole sui provvedimenti in titolo.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO, pur comprendendo le ragioni degli imprenditori che presso l'Assemblea dell'ANCE hanno fortemente contestato il Ministro Matteoli, al quale esprime la propria solidarietà, osserva che la crisi non può essere invocata a giustificazione di esternazioni ingiuriose. Al riguardo, richiama fischi e gli insulti rivolti all'amministratore delegato di Trenitalia, Mauro Morette, in occasione della Festa del Partito Democratico a Genova o le contestazioni nei confronti del sindaco di Torino in occasione di un analogo evento. Auspica, infine, che le forze politiche possano operare in modo *bipartisan* per favorire la ripresa economica del Paese.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte votazioni, la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge recante Rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2010 e la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge recante assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2011, con riferimento, rispettivamente, alla Tabella n. 2 « Stato di previ-

sione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 » (limitatamente alle parti di competenza), alla Tabella n. 9 « Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2011 » e alla Tabella n. 10 « Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 » (limitatamente alle parti di competenza). Delibera, altresì, di nominare il deputato Stradella relatore presso la V Commissione.

La seduta termina alle 14.50.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Elio Vittorio Belcastro.

La seduta comincia alle 14.50.

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2 **Iniziativa popolare recante: « Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico »**, C. 1951 Messina ed altri recante « **Modifiche agli articoli 147, 148, 151 e 166 e abrogazione dell'articolo 150 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché modifiche all'articolo 23-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, in materia di gestione del servizio idrico integrato e dei consorzi di bonifica e irrigazione** » e C. 3865 Bersani ed altri recante « **Disposizioni per il governo delle risorse idriche e la gestione del servizio idrico integrato** ».

(Deliberazione).

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Quindi, richiamato quanto convenuto in sede di ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ed essendo stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento, propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2 d'iniziativa popolare «Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico», C. 1951 d'iniziativa del deputato Messina e altri recante «Modifiche agli articoli 147, 148, 151 e 166 e abrogazione dell'articolo 150 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché modifiche all'articolo 23-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, in materia di gestione del servizio idrico integrato e dei consorzi di bonifica e irrigazione» e C. 3865 d'iniziativa del deputato Bersani ed altri, recante «Disposizioni per il governo delle risorse idriche e la gestione del servizio idrico integrato», che si concluderà entro il 30 novembre 2011.

Fa presente che nell'ambito dell'indagine conoscitiva la Commissione procederà all'audizione di esperti della materia, nonché di rappresentanti delle istituzioni competenti nel settore e delle associazioni operanti nel settore.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) nell'esprimere il proprio orientamento favorevole alla proposta avanzata dal presidente della Commissione, ribadisce tuttavia la necessità che l'indagine conoscitiva si concluda in tempi assai rapidi in modo da consentire di procedere celermente al prosieguo dei lavori in sede referente dei provvedimenti in titolo.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ribadisce che l'indagine conoscitiva si concluderà nei tempi e con le modalità testé illustrate.

La Commissione approva, quindi, la proposta del presidente.

La seduta termina alle 14.55.

RISOLUZIONI

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Elio Vittorio Belcastro.

La seduta comincia alle 14.55.

7-00549 Viola e 7-00575 Guido Dussin: Iniziative urgenti per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza dal rischio idrogeologico di territori ubicati nelle regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

(Seguito discussione congiunta – Approvazione della risoluzione n. 8-00150 e approvazione parziale della risoluzione n. 8-00149).

La Commissione prosegue la discussione delle risoluzioni in titolo rinviata nella seduta del 21 settembre 2011.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 29 giugno il rappresentante del Governo aveva espresso un articolato parere sul testo unificato delle due risoluzioni presentato dai presentatori delle due risoluzioni e che l'onorevole Viola e l'onorevole Guido Dussin si erano riservati di valutare la posizione espressa dal Governo.

Rodolfo Giuliano VIOLA (PD) esprime rammarico per il fatto che non è stato possibile addivenire, com'era nelle sue intenzioni, alla predisposizione di un nuovo testo unificato delle risoluzioni in titolo in recepimento dei pareri espressi dal rappresentante del Governo. Presenta, quindi, una nuova formulazione della propria risoluzione (*vedi allegato 1*).

Guido DUSSIN (LNP) presenta a sua volta una nuova formulazione della propria risoluzione (*vedi allegato 2*), chiedendo che siano votate congiuntamente le parti identiche delle due risoluzioni rife-

multate – ovvero le premesse e gli impegni di cui alle lettere *a)* e *b)* della nuova formulazione della propria risoluzione e alle lettere *c)* e *d)* della nuova formulazione della risoluzione del collega Viola – e che si proceda, invece, separatamente alla votazione degli impegni di cui alle lettere *a)* e *b)* della nuova formulazione della risoluzione del collega Viola.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, chiede quindi al rappresentante del Governo di esprimere il parere sulle nuove formulazioni delle risoluzioni in titolo.

Il sottosegretario Elio Vittorio BELCASTRO esprime parere favorevole sull'intero testo della nuova formulazione della risoluzione n. 7-00575 Guido Dussin. Esprime, inoltre, parere favorevole sulle identiche premesse della nuova formulazione della risoluzione 7-00549 Viola, nonché sugli impegni di cui alle lettere *c)* e *d)* della medesima risoluzione, identici agli impegni di cui alle lettere *a)* e *b)* della nuova formulazione della risoluzione n. 7-00575 Guido Dussin. Esprime, infine, parere contrario sugli impegni di cui alle lettere *a)* e *b)* della nuova formulazione della risoluzione n. 7-00549 Viola.

Rodolfo Giuliano VIOLA (PD) stigmatizza il comportamento del collega Guido Dussin che ha inteso fare di questa votazione una inutile prova di forza che non

aiuta la politica a dare risposta alle esigenze e ai bisogni dei cittadini.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che, a seguito della richiesta di votazione per parti separate avanzata dal collega Guido Dussin, saranno poste in votazione congiuntamente le identiche premesse e gli identici impegni delle nuove formulazioni delle due risoluzioni in discussione. Successivamente, saranno posti in votazione i diversi impegni della nuova formulazione della risoluzione del collega Viola. Precisa, infine, che il testo presentato dal collega Guido Dussin assumerà il numero 8-00150 e che quello presentato dal collega Viola assumerà il numero 8-00149.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, approva le identiche premesse delle risoluzioni in discussione e gli identici impegni di cui alle lettere *a)* e *b)* della risoluzione Guido Dussin n. 8-00150 e alle lettere *c)* e *d)* della risoluzione Viola n. 8-001549 e respinge gli impegni di cui alle lettere *a)* e *b)* della risoluzione Viola n. 8-00149.

La seduta termina alle 15.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.05 alle 15.15.

ALLEGATO 1

Risoluzione n. 7-00549 Viola: Iniziative urgenti per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza dal rischio idrogeologico di territori ubicati nelle regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia.**NUOVA FORMULAZIONE**

L'VIII Commissione,

premesso che:

nell'ambito dei rischi geologici che caratterizzano il nostro Paese, uno di quelli che comporta un maggior impatto socio-economico è il rischio geologico-idraulico. Con questo termine si fa riferimento al rischio derivante dal verificarsi di eventi meteorici estremi che inducono a tipologie di dissesto tra loro strettamente interconnesse, quali frane ed esondazioni;

nel nostro Paese il dissesto idrogeologico è un fenomeno sempre più ricorrente, legato alla particolare conformazione geologica del territorio, alla fragile e mutevole natura dei suoli ed all'acuirsi delle variazioni climatiche estreme; fenomeni come i processi erosivi del suolo, le alluvioni, le esondazioni, gli arretramenti delle rive, le frane, le subsidenze, i terremoti comportano perdite di vite umane e ingenti danni materiali e ambientali; l'allentarsi del presidio e della ordinaria manutenzione umana, unitamente alla pressione antropica sul territorio, hanno accelerato o innescato tali processi naturali oppure hanno trasformato il territorio, rendendolo vulnerabile a processi destabilizzanti;

la pericolosità e i danni diffusi si manifestano, peraltro, anche a seguito di eventi non particolarmente intensi ma localizzati in aree fortemente urbanizzate e vulnerabili le cui cause sono, fra l'altro, da imputare alla inadeguatezza del reticolo idraulico urbano e secondario nonché ad

uno sviluppo urbanistico impetuoso che, in sinergia con la contrazione complessiva del presidio agricolo, aumentano consistentemente il rischio idraulico;

la situazione di rischio idrogeologico del territorio italiano è nota e conclamata. Uno studio del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare evidenzia che il 9,8 per cento della superficie nazionale è ad alta criticità idrogeologica e che sono 6.633 i comuni interessati pari all'81,9 per cento dei comuni italiani. In particolare, il 24,9 per cento dei comuni è interessato da aree a rischio frana, il 18,6 per cento da aree a rischio alluvione e il 38,4 per cento da aree a rischio sia di frana che di alluvione. La superficie nazionale, classificata a potenziale rischio idrogeologico più alto, è pari a 21.551,3 chilometri quadrati (7,1 per cento del totale nazionale) suddivisa in 13.760 chilometri quadrati di aree franabili e 7.791 chilometri quadrati di aree alluvionabili; le aree a potenziale rischio di valanga ammontano a 1.544 chilometri quadrati, accorpate a quelle di frana; almeno il 60 per cento dei comuni italiani è a rischio idrogeologico molto elevato;

le aree a criticità idrogeologica sono pari al 9,8 per cento del territorio italiano; la superficie nazionale, classificata a potenziale rischio idrogeologico più alto, è pari a 21.551,3 chilometri quadrati (7,1 per cento del totale nazionale) suddivisa in 13.760 chilometri quadrati di aree franabili e 7.791 chilometri quadrati di aree alluvionabili; le aree a potenziale

rischio di valanga ammontano a 1.544 chilometri quadrati, accorpate a quelle di frana; almeno il 60 per cento dei comuni italiani è a rischio idrogeologico molto elevato;

le dimensioni del fenomeno del dissesto idrogeologico vengono rese chiaramente evidenti da una panoramica di alcuni degli eventi che hanno interessato l'area italiana: 5.400 alluvioni e 11.000 frane negli ultimi 80 anni, 70.000 persone coinvolte e 30.000 miliardi di danni negli ultimi 20 anni;

il fabbisogno finanziario necessario per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza complessiva delle situazioni di dissesto del territorio nazionale appare essere quasi imponente, si calcola un ammontare di 44 miliardi di euro, di cui 27 per l'area del Centro-Nord, 13 per il Mezzogiorno e 4 per il patrimonio costiero;

la VIII Commissione della Camera dei deputati ha più volte messo in evidenza, anche attraverso l'indagine conoscitiva sulle politiche per la difesa del suolo e la risoluzione sul fondo regionale di protezione civile, la necessità di rafforzare la prevenzione e la pianificazione degli interventi per la messa in sicurezza del territorio; in tale ambito, la risoluzione 8-00040 dell'aprile 2009 ha impegnato il Governo ad attuare un organico programma di interventi per la prevenzione del rischio idrogeologico e la manutenzione del territorio;

in tali circostanze il Governo, come già aveva espresso nell'ambito di precedenti atti di indirizzo parlamentare, ha sostenuto che per evitare il verificarsi di tragedie sociali ed ambientali connesse ad alluvioni e smottamenti del territorio gravato da fenomeni meteorici avversi, è necessario procedere nel verso della prevenzione dei disastri realizzando specifiche azioni ed interventi di mitigazione dei rischi presenti;

con l'articolo 2, comma 240, della legge n. 191 del 2009 (finanziaria per il

2010), sono stati destinati 900 milioni di euro ai piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico (individuate dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentite le autorità di bacino e il dipartimento della protezione civile). Si fa presente che la cifra di 900 milioni di euro costituisce l'intera dotazione di risorse assegnate per il risanamento ambientale dalla delibera CIPE del 6 novembre 2009;

la norma in questione stabilisce che le risorse disponibili possano essere utilizzate, anche tramite accordo di programma sottoscritto dalla regione interessata e dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e nell'ambito del quale venga definita la quota di cofinanziamento regionale;

lo strumento dell'accordo di programma ha consentito di convogliare, all'interno di un unico piano coordinato, sia le risorse statali sia quelle regionali, evitando così duplicazioni di interventi e frammentazione della spesa, e di attivare processi che consentiranno una più rapida attuazione degli interventi ed una maggiore incisività del monitoraggio;

in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, relativo al « Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali », le regioni hanno assunto piena competenza sulla rete idrografica e sulle relative opere con piena responsabilità e in modo particolare ciò è avvenuto per la regione Veneto a decorrere dal 2003;

il dato di fatto inquietante, ripetutamente posto in evidenza, è che tutti i maggiori corsi d'acqua del Veneto, già di competenza del magistrato alle acque, hanno condizioni di rischio non inferiori a quelle che avevano nel 1966 allorché, come ben noto, si verificò, in concomitanza di un evento meteo eccezionale, una delle più disastrose alluvioni che abbiano mai colpito questa regione;

in questi quarant'anni non si sono infatti concretizzati, per detti corsi d'ac-

qua, i necessari risolutivi interventi che rendano compatibile il transito della massima piena prevista con l'assetto delle difese e delle arginature nei tratti che vanno dall'alta pianura alla foce in Adriatico. Ciò nonostante tali opere siano state individuate, ancorché in linea di massima, già da tempo (atti della Commissione De Marchi del 1970 e, da ultimo, Piani stralcio per l'assetto idrogeologico - PAI);

alle gravi problematiche connesse alla rete idrografica principale, condiziona e spesso minaccia gran parte del territorio veneto, si devono aggiungere quelle derivanti dalla diffusa rete minore che, sempre più frequentemente, va in crisi anche in occasione di eventi non certo caratterizzati da tempi di ritorno elevati;

non bisogna sottovalutare la fragilità della costa veneta soggetta a gravi fenomeni di erosione e le situazioni di criticità connesse ai numerosissimi e rilevanti dissesti geologici;

queste insufficienze della rete idraulica si sono ulteriormente verificate, su parte del territorio veneto, durante gli ultimi eventi calamitosi dei mesi di ottobre e novembre 2010 e del marzo 2011, evidenziando così i problemi in particolar modo della rete idraulica di pianura;

ai sensi del predetto articolo 2, comma 240, della legge 191 del 2009 (finanziaria per il 2010), la regione Veneto con proprio atto decreto giunta regionale n. 2816 del 23 novembre 2010 ha approvato lo schema di accordo di programma con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e i relativi allegati che individuano una prima serie di interventi per la salvaguardia del territorio e le risorse necessarie per un ammontare di 64.077.000,00 di euro dei quali 55.193.000,00 a carico dello stato e 8.884.000,00 quale rimodulazione di risorse già a disposizione della regione a valere sulla legge n. 183 del 1989;

una delle aree maggiormente colpite nell'alluvione del 1966 e periodica-

mente interessata da eventi calamitosi è quella del bacino idrografico del Livenza;

L'articolo 67 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (cosiddetto « codice ambientale ») prevede i piani stralcio di distretto per l'assetto idrogeologico (PAI) per la tutela dal rischio idrogeologico. Nel relativo comma 2 di tale articolo, si prevede che le autorità di bacino possano approvare piani straordinari di emergenza diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico; tali piani straordinari di emergenza devono essere corredati di alcuni elementi essenziali, e in particolare devono prevedere l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato per l'incolumità delle persone e per la sicurezza delle infrastrutture e del patrimonio ambientale e culturale, con priorità per le aree a rischio idrogeologico per le quali è stato dichiarato lo stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992;

il bacino idrografico del fiume Livenza ha una superficie di 2500 chilometri quadrati e si estende a cavallo tra le regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia; l'affluente principale è il fiume Meduna, che a sua volta riceve il fiume Cellina e assieme costituiscono un sistema caratterizzato da un disordine idrogeologico consistente in questa parte del bacino, collocata prevalentemente nella regione Friuli Venezia Giulia, si generano le portate critiche per il percorso vallivo;

il PAI del bacino idrografico del fiume Livenza ha individuato le opere prioritarie e necessarie per la messa in sicurezza di quel territorio che anche nella recente alluvione che ha colpito la regione Veneto ha corso gravissimi rischi di esondazione;

tra quelle principali previste dal PAI del Livenza vi sono 2 interventi di regolazione delle aree di espansione naturale delle piene del Livenza (nell'area Prà di Gai e Prà dei Bassi e nell'area golena di Motta di Livenza e Meduna per

un ammontare secondo le ultime stime di 55 milioni di euro per il primo intervento e 15 milioni per il secondo);

tra gli interventi previsti nel predetto accordo di programma di cui al decreto giunta regionale n. 2816 del 23 novembre 2010, per la zona relativa al PAI del Livenza sono stati finanziati solo 2 milioni di euro per il potenziamento degli argini del Livenza 1,8 per quelli del Monticano e 500 mila euro per il fiume Meschio;

appare evidente che lo stanziamento in tal senso previsto nell'accordo di programma, non sia sufficiente per soddisfare le effettive necessità di messa in sicurezza di questo corpo idrico (necessiterebbero non meno di 35 milioni di euro), essendo infatti, lo stanziamento, diretto alla manutenzione ordinaria degli argini dei fiumi di questo territorio ma non in grado di affrontare la straordinarietà degli eventi e soprattutto di dare risposte definitive per l'esecuzione della regolazione dell'esistente bacino del Prà dei Gai;

l'accordo di programma siglato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con la regione Friuli Venezia Giulia non ha previsto risorse da destinare al versante friulano di quel bacino con l'aumento dei rischi per il sistema veneto in quanto tributario del primo;

va evidenziato, da ultimo, che con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3943 del 25 maggio 2001, recante « Ulteriori disposizioni di protezione civile dirette a fronteggiare i danni conseguenti agli eccezionali eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della Regione Veneto nei giorni dal 31 ottobre al 2 novembre 2010 », si è stabilito, tra l'altro, che una quota di 150 milioni di euro dell'intera cifra di 300 milioni di euro previsti dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3906 del 13 novembre 2010 recante « Primi interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare i danni conseguenti agli eccezionali eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della regione Veneto nei giorni

dal 31 ottobre al 2 novembre 2010 » e successive modifiche ed integrazioni, sia destinata ad interventi pubblici di risanamento del territorio, siano essi di competenza della amministrazioni locali come delle strutture regionali, volti a fronteggiare il gravissimo dissesto idrogeologico in atto nella regione Veneto,

impegna il Governo:

a) a destinare prioritariamente le risorse stanziare per fronteggiare i danni conseguenti agli eccezionali eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della Regione Veneto nei giorni dal 31 ottobre al 2 novembre 2010, al ristoro dei danni subiti da soggetti privati;

b) a procedere alla conclusione di uno specifico accordo di programma interregionale tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, la regione Veneto e la regione Friuli Venezia Giulia, secondo le procedure indicate nell'articolo 2, comma 240, della legge n. 191 del 2009;

c) ad intraprendere le opportune iniziative affinché siano stanziare nel breve termine le necessarie risorse, possibilmente nella somma indicata in premessa, atte al finanziamento dell'intervento di Prà dei Gai previsto dal PAI del bacino del Livenza, quale opera fondamentale per una soluzione definitiva alla situazione di rischio idraulico nel bacino del Livenza;

d) ad adottare, in particolare, le iniziative di propria competenza affinché, ove vi fossero ostacoli, sia consentito ai comuni del territorio interessato (sia quelli del Veneto e sia quelli del Friuli Venezia Giulia) di utilizzare le risorse economiche necessarie alla realizzazione degli interventi di ripristino e messa in sicurezza dei luoghi, al fine di prevenire il verificarsi di nuove calamità, prevedendo, attraverso le opportune iniziative normative, l'esclusione delle spese finalizzate a tali interventi dai vincoli di finanza pubblica ed in particolare dal patto di stabilità, ed in tal senso mettendo a disposizione i fondi e le

agevolazioni necessarie per mitigare l'impatto ambientale delle opere in questione, principalmente allo scopo di evitare che queste ultime incidano negativamente sulla salvaguardia dell'equilibrio idrogeo-

logico locale specie per i comuni maggiormente interessati (Portobuffolè Mansuè e Prata di Pordenone).

(8-00149)

« Viola ».

ALLEGATO 2

Risoluzione n. 7-00575 Guido Dussin: Iniziative urgenti per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza dal rischio idrogeologico di territori ubicati nelle regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia.**NUOVA FORMULAZIONE**

L'VIII Commissione,

premessi che:

nell'ambito dei rischi geologici che caratterizzano il nostro Paese, uno di quelli che comporta un maggior impatto socio-economico è il rischio geologico-idraulico. Con questo termine si fa riferimento al rischio derivante dal verificarsi di eventi meteorici estremi che inducono a tipologie di dissesto tra loro strettamente interconnesse, quali frane ed esondazioni;

nel nostro Paese il dissesto idrogeologico è un fenomeno sempre più ricorrente, legato alla particolare conformazione geologica del territorio, alla fragile e mutevole natura dei suoli ed all'acuirsi delle variazioni climatiche estreme; fenomeni come i processi erosivi del suolo, le alluvioni, le esondazioni, gli arretramenti delle rive, le frane, le subsidenze, i terremoti comportano perdite di vite umane e ingenti danni materiali e ambientali; l'allentarsi del presidio e della ordinaria manutenzione umana, unitamente alla pressione antropica sul territorio, hanno accelerato o innescato tali processi naturali oppure hanno trasformato il territorio, rendendolo vulnerabile a processi destabilizzanti;

la pericolosità e i danni diffusi si manifestano, peraltro, anche a seguito di eventi non particolarmente intensi ma localizzati in aree fortemente urbanizzate e vulnerabili le cui cause sono, fra l'altro, da imputare alla inadeguatezza del reticolo idraulico urbano e secondario nonché ad

uno sviluppo urbanistico impetuoso che, in sinergia con la contrazione complessiva del presidio agricolo, aumentano consistentemente il rischio idraulico;

la situazione di rischio idrogeologico del territorio italiano è nota e conclamata. Uno studio del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare evidenzia che il 9,8 per cento della superficie nazionale è ad alta criticità idrogeologica e che sono 6.633 i comuni interessati pari all'81,9 per cento dei comuni italiani. In particolare, il 24,9 per cento dei comuni è interessato da aree a rischio frana, il 18,6 per cento da aree a rischio alluvione e il 38,4 per cento da aree a rischio sia di frana che di alluvione. La superficie nazionale, classificata a potenziale rischio idrogeologico più alto, è pari a 21.551,3 chilometri quadrati (7,1 per cento del totale nazionale) suddivisa in 13.760 chilometri quadrati di aree franabili e 7.791 chilometri quadrati di aree alluvionabili; le aree a potenziale rischio di valanga ammontano a 1.544 chilometri quadrati, accorpate a quelle di frana; almeno il 60 per cento dei comuni italiani è a rischio idrogeologico molto elevato;

le aree a criticità idrogeologica sono pari al 9,8 per cento del territorio italiano; la superficie nazionale, classificata a potenziale rischio idrogeologico più alto, è pari a 21.551,3 chilometri quadrati (7,1 per cento del totale nazionale) suddivisa in 13.760 chilometri quadrati di aree franabili e 7.791 chilometri quadrati di aree alluvionabili; le aree a potenziale

rischio di valanga ammontano a 1.544 chilometri quadrati, accorpate a quelle di frana; almeno il 60 per cento dei comuni italiani è a rischio idrogeologico molto elevato;

le dimensioni del fenomeno del dissesto idrogeologico vengono rese chiaramente evidenti da una panoramica di alcuni degli eventi che hanno interessato l'area italiana: 5.400 alluvioni e 11.000 frane negli ultimi 80 anni, 70.000 persone coinvolte e 30.000 miliardi di danni negli ultimi 20 anni;

il fabbisogno finanziario necessario per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza complessiva delle situazioni di dissesto del territorio nazionale appare essere quasi imponente, si calcola un ammontare di 44 miliardi di euro, di cui 27 per l'area del Centro-Nord, 13 per il Mezzogiorno e 4 per il patrimonio costiero;

la VIII Commissione della Camera dei deputati ha più volte messo in evidenza, anche attraverso l'indagine conoscitiva sulle politiche per la difesa del suolo e la risoluzione sul fondo regionale di protezione civile, la necessità di rafforzare la prevenzione e la pianificazione degli interventi per la messa in sicurezza del territorio; in tale ambito, la risoluzione 8-00040 dell'aprile 2009 ha impegnato il Governo ad attuare un organico programma di interventi per la prevenzione del rischio idrogeologico e la manutenzione del territorio;

in tali circostanze il Governo, come già aveva espresso nell'ambito di precedenti atti di indirizzo parlamentare, ha sostenuto che per evitare il verificarsi di tragedie sociali ed ambientali connesse ad alluvioni e smottamenti del territorio gravato da fenomeni meteorici avversi, è necessario procedere nel verso della prevenzione dei disastri realizzando specifiche azioni ed interventi di mitigazione dei rischi presenti;

con l'articolo 2, comma 240, della legge n. 191 del 2009 (finanziaria per il

2010), sono stati destinati 900 milioni di euro ai piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico (individuate dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentite le autorità di bacino e il dipartimento della protezione civile). Si fa presente che la cifra di 900 milioni di euro costituisce l'intera dotazione di risorse assegnate per il risanamento ambientale dalla delibera CIPE del 6 novembre 2009;

la norma in questione stabilisce che le risorse disponibili possano essere utilizzate, anche tramite accordo di programma sottoscritto dalla regione interessata e dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e nell'ambito del quale venga definita la quota di cofinanziamento regionale;

lo strumento dell'accordo di programma ha consentito di convogliare, all'interno di un unico piano coordinato, sia le risorse statali sia quelle regionali, evitando così duplicazioni di interventi e frammentazione della spesa, e di attivare processi che consentiranno una più rapida attuazione degli interventi ed una maggiore incisività del monitoraggio;

in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, relativo al « Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali », le regioni hanno assunto piena competenza sulla rete idrografica e sulle relative opere con piena responsabilità e in modo particolare ciò è avvenuto per la regione Veneto a decorrere dal 2003;

il dato di fatto inquietante, ripetutamente posto in evidenza, è che tutti i maggiori corsi d'acqua del Veneto, già di competenza del magistrato alle acque, hanno condizioni di rischio non inferiori a quelle che avevano nel 1966 allorché, come ben noto, si verificò, in concomitanza di un evento meteo eccezionale, una delle più disastrose alluvioni che abbiano mai colpito questa regione;

in questi quarant'anni non si sono infatti concretizzati, per detti corsi d'ac-

qua, i necessari risolutivi interventi che rendano compatibile il transito della massima piena prevista con l'assetto delle difese e delle arginature nei tratti che vanno dall'alta pianura alla foce in Adriatico. Ciò nonostante tali opere siano state individuate, ancorché in linea di massima, già da tempo (atti della Commissione De Marchi del 1970 e, da ultimo, Piani stralcio per l'assetto idrogeologico - PAI);

alle gravi problematiche connesse alla rete idrografica principale, condiziona e spesso minaccia gran parte del territorio veneto, si devono aggiungere quelle derivanti dalla diffusa rete minore che, sempre più frequentemente, va in crisi anche in occasione di eventi non certo caratterizzati da tempi di ritorno elevati;

non bisogna sottovalutare la fragilità della costa veneta soggetta a gravi fenomeni di erosione e le situazioni di criticità connesse ai numerosissimi e rilevanti dissesti geologici;

queste insufficienze della rete idraulica si sono ulteriormente verificate, su parte del territorio veneto, durante gli ultimi eventi calamitosi dei mesi di ottobre e novembre 2010 e del marzo 2011, evidenziando così i problemi in particolar modo della rete idraulica di pianura;

ai sensi del predetto articolo 2, comma 240, della legge 191 del 2009 (finanziaria per il 2010), la regione Veneto con proprio atto decreto giunta regionale n. 2816 del 23 novembre 2010 ha approvato lo schema di accordo di programma con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e i relativi allegati che individuano una prima serie di interventi per la salvaguardia del territorio e le risorse necessarie per un ammontare di 64.077.000,00 di euro dei quali 55.193.000,00 a carico dello stato e 8.884.000,00 quale rimodulazione di risorse già a disposizione della regione a valere sulla legge n. 183 del 1989;

una delle aree maggiormente colpite nell'alluvione del 1966 e periodica-

mente interessata da eventi calamitosi è quella del bacino idrografico del Livenza;

L'articolo 67 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (cosiddetto « codice ambientale ») prevede i piani stralcio di distretto per l'assetto idrogeologico (PAI) per la tutela dal rischio idrogeologico. Nel relativo comma 2 di tale articolo, si prevede che le autorità di bacino possano approvare piani straordinari di emergenza diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico; tali piani straordinari di emergenza devono essere corredati di alcuni elementi essenziali, e in particolare devono prevedere l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato per l'incolumità delle persone e per la sicurezza delle infrastrutture e del patrimonio ambientale e culturale, con priorità per le aree a rischio idrogeologico per le quali è stato dichiarato lo stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992;

il bacino idrografico del fiume Livenza ha una superficie di 2500 chilometri quadrati e si estende a cavallo tra le regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia; l'affluente principale è il fiume Meduna, che a sua volta riceve il fiume Cellina e assieme costituiscono un sistema caratterizzato da un disordine idrogeologico consistente in questa parte del bacino, collocata prevalentemente nella regione Friuli Venezia Giulia, si generano le portate critiche per il percorso vallivo;

il PAI del bacino idrografico del fiume Livenza ha individuato le opere prioritarie e necessarie per la messa in sicurezza di quel territorio che anche nella recente alluvione che ha colpito la regione Veneto ha corso gravissimi rischi di esondazione;

tra quelle principali previste dal PAI del Livenza vi sono 2 interventi di regolazione delle aree di espansione naturale delle piene del Livenza (nell'area Prà di Gai e Prà dei Bassi e nell'area golena di Motta di Livenza e Meduna per

un ammontare secondo le ultime stime di 55 milioni di euro per il primo intervento e 15 milioni per il secondo);

tra gli interventi previsti nel predetto accordo di programma di cui al decreto giunta regionale n. 2816 del 23 novembre 2010, per la zona relativa al PAI del Livenza sono stati finanziati solo 2 milioni di euro per il potenziamento degli argini del Livenza 1,8 per quelli del Monticano e 500 mila euro per il fiume Meschio;

appare evidente che lo stanziamento in tal senso previsto nell'accordo di programma, non sia sufficiente per soddisfare le effettive necessità di messa in sicurezza di questo corpo idrico (necessiterebbero non meno di 35 milioni di euro), essendo infatti, lo stanziamento, diretto alla manutenzione ordinaria degli argini dei fiumi di questo territorio ma non in grado di affrontare la straordinarietà degli eventi e soprattutto di dare risposte definitive per l'esecuzione della regolazione dell'esistente bacino del Prà dei Gai;

l'accordo di programma siglato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con la regione Friuli Venezia Giulia non ha previsto risorse da destinare al versante friulano di quel bacino con l'aumento dei rischi per il sistema veneto in quanto tributario del primo;

va evidenziato, da ultimo, che con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3943 del 25 maggio 2001, recante « Ulteriori disposizioni di protezione civile dirette a fronteggiare i danni conseguenti agli eccezionali eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della Regione Veneto nei giorni dal 31 ottobre al 2 novembre 2010 », si è stabilito, tra l'altro, che una quota di 150 milioni di euro dell'intera cifra di 300 milioni di euro previsti dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3906 del 13 novembre 2010 recante « Primi interventi urgenti di protezione civile diretti a fron-

teggiare i danni conseguenti agli eccezionali eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della regione Veneto nei giorni dal 31 ottobre al 2 novembre 2010 » e successive modifiche ed integrazioni, sia destinata ad interventi pubblici di risanamento del territorio, siano essi di competenza della amministrazioni locali come delle strutture regionali, volti a fronteggiare il gravissimo dissesto idrogeologico in atto nella regione Veneto,

impegna il Governo:

a) ad intraprendere le opportune iniziative affinché siano stanziati nel breve termine le necessarie risorse, possibilmente nella somma indicata in premessa, atte al finanziamento dell'intervento di Prà dei Gai previsto dal PAI del bacino del Livenza, quale opera fondamentale per una soluzione definitiva alla situazione di rischio idraulico nel bacino del Livenza;

b) ad adottare, in particolare, le iniziative di propria competenza affinché, ove vi fossero ostacoli, sia consentito ai comuni del territorio interessato (sia quelli del Veneto e sia quelli del Friuli Venezia Giulia) di utilizzare le risorse economiche necessarie alla realizzazione degli interventi di ripristino e messa in sicurezza dei luoghi, al fine di prevenire il verificarsi di nuove calamità, prevedendo, attraverso le opportune iniziative normative, l'esclusione delle spese finalizzate a tali interventi dai vincoli di finanza pubblica ed in particolare dal patto di stabilità, ed in tal senso mettendo a disposizione i fondi e le agevolazioni necessarie per mitigare l'impatto ambientale delle opere in questione, principalmente allo scopo di evitare che queste ultime incidano negativamente sulla salvaguardia dell'equilibrio idrogeologico locale specie per i comuni maggiormente interessati (Portobuffolè Mansuè e Prata di Pordenone).

(8-00150)

«Guido Dussin».